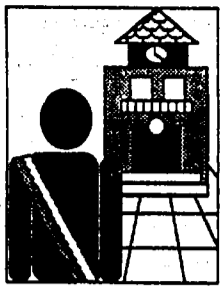


Le città difficili



Formalizzata dai socialisti la scelta dell'ex pidiessino per la guida della giunta a Milano: «Sono pronto»
Dura polemica della Quercia con i rappresentanti ecologisti:
«Atteggiamento vergognoso, si vendono al miglior offerente»

Investitura ufficiale per Borghini

Il Psi lo candida sindaco, in soccorso arrivano i Verdi

Borghini sindaco, dicono i socialisti milanesi. Da ieri la candidatura è ufficiale e le forze dell'ipotesica e frastagliata maggioranza in formazione a Milano dovrebbero essere d'accordo. Dicono sì anche i verdi, ai quali il segretario nazionale della Quercia Occhetto ha riservato parole durissime, definendo «vergognoso» il loro atteggiamento. Duri anche i repubblicani.

bilità a vendersi al miglior offerente sul mercato politico all'indomani di una crisi aperta su questioni di contenuto anche da loro - ossia l'ampliamento della Fiera - e invita gli esponenti più seri del movimento ecologista Rutelli, Scaglia, Amendola, a «dare una sterzata a questa deriva». Ma i Verdi milanesi non sembrano farsi troppi problemi e anche

ieri alcuni di loro - dell'area cosiddetta governista - hanno ripetuto che non esistono «prejudiziali di schieramento». Occhetto, dopo aver definito l'attuale situazione milanese come una «ribalta di trasformismi» esclude comunque che la soluzione alternativa possa essere il governissimo.

Per il Pds milanese la parola d'ordine è azzardare. Dice in una dichiarazione la segretaria provinciale Barbara Pollastri che «per porre fine ad una situazione confusa ed anomala diventa quanto mai urgente convocare il consiglio comunale per verificare se esiste la maggioranza a cui il Psi e la Dc hanno lavorato. Occorre che le forze politiche possano esaminare anche altre possibili soluzioni per dare per davvero un

governo autorevole alla città». Una posizione condivisa anche dai repubblicani, ancora corteggiati da Psi e Dc negli ultimi giorni per ottenere da loro almeno l'appoggio esterno. Si dice in cambio della presidenza del consiglio regionale (che sarebbe lasciata libera da Borghini) oppure della garanzia di mantenere l'attuale presidente dimissionario della Pro-

vincia, un repubblicano, al suo posto. «Non ci interessa mescolare i tre livelli - dice il segretario provinciale Antonio Savola - al di là della stima per Borghini non abbiamo interesse a dare il nostro appoggio ad un'insalata russa». Anche per il Pri l'orientamento è quello di arrivare in consiglio e valutare la possibilità di altre soluzioni.



Una riunione del Consiglio comunale a Milano, sopra l'ex sindaco di Torino Valerio Zanone. In basso Antonio Del Pennino, presidente dei deputati repubblicani



PAOLA RIZZI
MILANO. Dopo le mezze frasi e gli auspici sussurrati, i socialisti hanno deciso ieri di formalizzare la candidatura del riformista Piero Borghini a sindaco della futura coalizione di Milano. Un'investitura che dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, ridare un po' di verde e strappare alla palude delle ultime settimane la trattativa per la nuova maggioranza di palazzo Marino. La candidatura è contenuta in un comunicato diffuso ieri dalle segreterie regionale, provinciale e cittadina del Psi milanese, steso ieri mattina sotto lo sguardo attento di Bettino Craxi, prima di partire per Roma. Liquidato Pillitteri, al quale si rinnovano i sentimenti solidali di gratitudine e di stima, gli stati maggiori socialisti rivolgono un «pressante invito al gruppo consiliare del Psi - che si riunirà probabilmente lunedì - perché la candidatura di Borghini sia proposta e sostenuta presso le forze politiche consiliari. A lui spetta mettere a frutto «un nuovo tentativo che possa raccogliere le convergenze e le collaborazioni necessarie per superare la grave crisi in atto». Borghini avrà così ancora due giorni di tempo per verificare adesioni e appoggi, poi, da lunedì, gli resterà meno di venti giorni per aprire le con-

sultazioni, preparare programma e giunta ed andare in consiglio comunale entro il 25 gennaio, data oltre la quale scatterà il commissariamento. «Sono a disposizione per tentare di formare una maggioranza stabile. A Milano bisogna evitare le elezioni anticipate, ultima cosa di cui ha bisogno la città vista anche la lezione bresciana», ha dichiarato Borghini. L'ex riformista del Pds, attualmente presidente del consiglio regionale, può contare sul consenso, oltre che del Psi, anche di Psdi, Pensionati e naturalmente Unità riformista, il nuovo gruppo di cui fa parte oltre al candidato sindaco anche l'altro transfuga pidiessino Augusto Castagna. La Dc ha già espresso la sua disponibilità nei giorni scorsi per bocca del ministro Virginio Rognoni e ieri del vice presidente del Parlamento europeo Roberto Formigoni. Si anche dai Verdi, tra i potenziali partecipanti di questa frastagliata coalizione, che hanno fatto sapere di ritenere la candidatura «legittima e qualificata». E proprio ai Verdi va un durissimo attacco del segretario nazionale della quercia Achille Occhetto, che definisce «vergognoso» l'atteggiamento dei Verdi a Milano, la loro disponi-

Per il dirigente repubblicano si tratta di «un insieme di forze senza alcuna coerenza»

Del Pennino: «Maggioranza calderone sulla cui strada vedo solo fitta nebbia»

Corteggiati dalla Dc e dai socialisti per guadagnarsi i loro utilissimi cinque voti, i repubblicani milanesi sembrano orientati a rispondere picche alla richiesta di un loro appoggio esterno alla maggioranza pasticciata di palazzo Marino. Le parole del deputato Antonio Del Pennino non sembrano lasciare dubbi: «Questa è una maggioranza calderone, un'accozzaglia incoerente».

Si è parlato di un vostro sostegno esterno alla maggioranza in Comune in cambio della cessione al Pri della presidenza del consiglio regionale, lasciata da Piero Borghini.

Una critica alla conduzione personale di Bettino Craxi? Non solo questo: il punto di partenza è che questa supposta maggioranza doveva venire in aula a verificare chi ci sarebbe stato o in caso contrario verificare quali soluzioni diverse trovare. Così non è stato e si continua a rimettersi su quei 40 voti. Non sappiamo nulla, non sappiamo nemmeno se è ancora valido quel programma che avevano presentato, e che comunque per noi non era assolutamente accettabile.

Borghini è solo un problema interno alla maggioranza che si sta tentando di costruire. Quindi quali sono le soluzioni per Milano? Io dico di convocare il consiglio al più presto, senza perdere altro tempo prezioso, e verificare se c'è o no questa maggioranza. Se non c'è io quale idea alternativa ce l'ho.



MILANO. «Così come è aumentata la nebbia sulle autostrade così mi pare esserci sempre più nebbia sulla strada di questa maggioranza». Ama il parlare figurato Antonio Del Pennino, presidente del gruppo parlamentare repubblicano, consigliere comunale a palazzo Marino. E con un'immag-

È un modo vecchio di far politica quello di sovrapporre i diversi livelli istituzionali. Non vedo elementi per un nostro appoggio esterno. La maggioranza che si sta cercando di costituire in comune è un calderone, un'accozzaglia di forze messe insieme senza nessuna coerenza politica. E questo per quanto riguarda il merito, per quanto riguarda il metodo

Non le va bene nemmeno la candidatura di Borghini a sindaco? Non ci sono preclusioni. E di nomi, per intanto, non si parla. La parola, ora, è dunque al Pds. In un'intervista Achille Occhetto parla di ferma opposizione al governissimo. «La crisi di Brescia - dice - è la fotografia dell'ingovernabilità provocata dalla crisi dei vecchi rapporti politici nel centrosinistra e insieme dello spirito leghista. Non cerchiamo al soccorso di nessuno. Occorre che questa crisi scoppi fino in fondo perché si comprenda che non c'è altra via alla riforma del sistema politico». Una decisione comunque dovrebbe essere presa in queste ore, dopo l'incontro di questa mattina a Milano, con il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema. «La brutale eloquenza dei numeri - afferma Pierangelo Ferrari, il segretario della federazione - dice che la proposta di un'alleanza tra Dc, Psi e Pds

non ha molte alternative. Poi aggiunge: «In ogni caso siamo in una situazione di emergenza. Il Pds può entrare in maggioranza purché vengano introdotti elementi nuovi e non si tratti di semplice cooperazione». Se Ferrarì è possibilista, non tutto il Pds (rappresentato oggi in Loggia da cinque consiglieri) sembra convinto. «Il nuovo ricorso alle urne è una eventualità da evitare assolutamente ma governissimo, a Brescia, significa alleanza con la Dc di Prandini - il «nemico» di sempre - che il 25 novembre ha quasi cancellato dal consiglio la sinistra di Martinazzoli e Padula. Il capolista Paolo Corsini, il 16 dicembre, in occasione della prima seduta della nuova assemblea, era stato esplicito. «Come è possibile che noi si entri in giunta coi prandiniiani a tre mesi dalle elezioni politiche?», aveva del-

to storcendo il naso. E piuttosto chiaro, anche se più cauto nei toni, è il segretario regionale Roberto Vitali. «È importante - afferma - dare un governo a Brescia, anche per il Pds è il primo problema. Non sempre però le giunte che vedono alleati tutti i partiti possono essere in grado di governare. Perciò bisogna avere grande prudenza: non dobbiamo fare inutili regali alla Lega».

Chi invece è già sceso in campo contro ogni ipotesi di governissimo è la Lega Lombarda. «La volontà espressa dalla Dc di procedere a consultazioni in proprio per formare una maggioranza che escluda la Lega - dice Roberto Ronchi, della segreteria politica nazionale - rappresenta un atteggiamento di grave prevaricazione verso il risultato elettorale».

Incontro tra Dc e Psi che propongono una giunta con Pri, Pli e Pds. Posizioni diverse tra i dirigenti locali della Quercia I tentativi per evitare un nuovo ricorso alle elezioni. La Lega protesta: «Vogliono prevaricare il risultato delle urne»

Brescia, Occhetto dice no al «governissimo»

Brescia verso il governissimo? Ieri Dc e Psi hanno ufficializzato la loro proposta: in Loggia una maggioranza a cinque. Con il coinvolgimento (accanto a Pri e Pli) del Pds. Il commissario del Garofano Vincenzo Balzamo è ottimista e parla già di primo incontro collegiale per la metà della prossima settimana. Ma Achille Occhetto avverte: «Noi ci opporremo fermamente. Non correremo in soccorso di nessuno».

le forze politiche tradizionali hanno concorso in passato ad assicurare alla città governi stabili ed efficienti. In pratica, Pds in giunta. Una risposta a quanti nei giorni scorsi in città avevano ipotizzato davanti al pericolo Lega - il ricorso ai voti della Quercia per sostenere un governo di minoranza imperniato su Dc, Psi e Pli. E, insieme, il tentativo di superare le resistenze in casa pidiessina.

Così, Vincenzo Balzamo, responsabile amministrativo del Psi nazionale, e da tre settimane commissario della federazione bresciana, ieri puntava sulla novità. Come condizione per partecipare alla maggioranza il Pds chiede, da sempre, «fatti nuovi». E Balzamo sottolinea che nella proposta socialista, fatta propria anche dalla Dc, un fatto nuovo c'è, e importante. «Puntiamo - dice - a

un governo che coinvolga il Pds a parità di condizioni con gli altri partiti. Un governo con una solida base politica e programmatica». Poi - aggiunge: «Sembra che la strada si stia aprendo. Se non emergono fatti nuovi la soluzione è vicina». Non solo. Dopo un secondo incontro, questa volta proprio con la delegazione del Pds, parla della fine della prossima settimana per il perfezionamento dell'intesa. Una prospettiva confermata dal vicesegretario cittadino della Dc, il prandiniiano Maurizio Banzola che, solo, tende a sottolineare come l'intesa a cinque non esclude la possibilità di allargamento della coalizione alla Lista per Brescia (versione locale della Rete di Orlando) e alla Lega dei pensionati. Neppure la questione del sindaco sembra essere, almeno a parole, d'ostacolo. Per Dc e Psi

«non ci sono preclusioni». E di nomi, per intanto, non si parla. La parola, ora, è dunque al Pds. In un'intervista Achille Occhetto parla di ferma opposizione al governissimo. «La crisi di Brescia - dice - è la fotografia dell'ingovernabilità provocata dalla crisi dei vecchi rapporti politici nel centrosinistra e insieme dello spirito leghista. Non cerchiamo al soccorso di nessuno. Occorre che questa crisi scoppi fino in fondo perché si comprenda che non c'è altra via alla riforma del sistema politico». Una decisione comunque dovrebbe essere presa in queste ore, dopo l'incontro di questa mattina a Milano, con il numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema. «La brutale eloquenza dei numeri - afferma Pierangelo Ferrari, il segretario della federazione - dice che la proposta di un'alleanza tra Dc, Psi e Pds

non ha molte alternative. Poi aggiunge: «In ogni caso siamo in una situazione di emergenza. Il Pds può entrare in maggioranza purché vengano introdotti elementi nuovi e non si tratti di semplice cooperazione». Se Ferrarì è possibilista, non tutto il Pds (rappresentato oggi in Loggia da cinque consiglieri) sembra convinto. «Il nuovo ricorso alle urne è una eventualità da evitare assolutamente ma governissimo, a Brescia, significa alleanza con la Dc di Prandini - il «nemico» di sempre - che il 25 novembre ha quasi cancellato dal consiglio la sinistra di Martinazzoli e Padula. Il capolista Paolo Corsini, il 16 dicembre, in occasione della prima seduta della nuova assemblea, era stato esplicito. «Come è possibile che noi si entri in giunta coi prandiniiani a tre mesi dalle elezioni politiche?», aveva del-



Il Pds ringrazia i cittadini e le organizzazioni di partito che si sono così fruttuosamente impegnati per il successo della raccolta delle firme per i referendum e ricorda che la raccolta prosegue fino al 14 gennaio e che le firme raccolte debbono essere sin da ora recapitate ai rispettivi comitati, salvo la vanificazione del lavoro fin qui compiuto.

ANGELO FACCHINETTO
MILANO. Numeri alla mano la definizione appare quanto mai impropria. Insieme Dc, Psi, Pds, Pri e Pli possono contare in Loggia - la sede del consiglio comunale della città - su 27 voti su 50. Solo uno in più del minimo indispensabile. Ma la formula è quella del governissimo. E sul governissimo, dopo il fallimento del tentativo della Lega Lombarda,

Psi e Dc puntano tutto per dare un governo alla città. Senza reticenze. Ieri mattina le delegazioni dei due partiti si sono incontrate in via Tosio, sede dello scudocrociato. Ed hanno sgombrato il campo da ogni equivoco. «È necessario - affermano i due partiti in un comunicato - dare un governo alla città che veda impegnato il Pds oltre al-